



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Esce quando può e costa quanto vuoi
Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno III n° 4

Maggio 2006

LA NASCITA DEL TEATRO ROMAGNOLO



Ravenna è la culla del teatro dialettale romagnolo che si afferma nella prima parte del novecento come eredità e consolidamento di rappresentazioni, scenette e dialoghi farseschi già sviluppate da secoli, spesso in modo spontaneo e improvvisato, nei trebbi invernali nelle case dei contadini.

Una prima manifestazione di vero teatro la si riscontra proprio a Ravenna quando, nel 1921, venne rappresentato al Rasi una commedia in tre atti, opera dell'avvocato Eugenio Guberti: *Al tatar*

«Si tratta di uno spaccato di vita "ravegnana" di fine '800 che ebbe, e continua ad avere, un enorme successo.

Sull'onda di quel successo e di altri che seguirono, si organizzò un gruppo dialettale che nel 1924 si costituì in Compagnia Dialettale Ravennate.

Ne seguì anche un fiorire di nuovi autori, tra i quali si ricordano Arturo Cellini e l'avvocato Poletti.

Iniziò in quel periodo anche la discutibile abitudine di tradurre in romagnolo commedie inizialmente concepite in italiano o in altri dialetti, facendo così venire meno la genuinità del linguaggio e la autenticità delle situazioni grottesche su

I testi ambientati nel tempo che fu, oltre ad essere motivo di divertimento, hanno ancora una certa presa sul pubblico, specie il più attento, al quale fanno rivivere gli anni della giovinezza o situazioni raccontate dai genitori e dai nonni.

Negli anni tra il '20 ed il '30 ci fu un ritorno allo studio del folclore romagnolo; in quegli anni nacquero le prime "camerate", oggi chiamate corali, di canterini romagnoli e scrivevano le prime commedie Seganti, Maioli e Icilio Missiroli di S.Zaccaria.

*Di quest'ultimo, *E' post dri l'urola*, è la sua migliore opera che fu rappresentata per la prima volta nel 1932, un anno dopo *La burdèla incaieda*, commedia di Bruno Marescalchi, altro zaccariense.*

Non fu facile portare in scena queste commedie per l'opposizione di alcuni interpreti che non trovavano i testi abbastanza ridanciani e burleschi, solo grazie all'abilità e all'opera di convincimento di Rino Cellini fu possibile superare le difficoltà e portarle al successo, come meritavano.

Naturalmente ogni autore aveva una vocazione particolare; Guberti esibisce quadri e spaccati di vita "ravegnana" di fine '800, mentre Missiroli porta sulla scena i costumi, le tradizioni e le usanze di Romagna e ambienta le sue commedie preferibilmente in campagna, in casa di contadini dove il vero dialetto romagnolo persiste più a lungo.

Marescalchi, invece, ha lo scopo principale di fare teatro partendo da qualsiasi situazione e mettendo in evidenza i motivi del carattere romagnolo e la psicologia dei suoi personaggi.

Per questa sua caratteristica, il Marescalchi viene ritenuto il vero fondatore del teatro romagnolo, come colui che usa l'efficienza espressiva del dialetto per esaltare la critica a ambienti e caratteri romagnoli. In una parola fa teatro vero.

Nel primo dopoguerra, accanto alle nuove commedie di Marescalchi, troviamo quelle di Eligio Cottignoli e Bruno Gondoni, anch'essi ravennati.

Non è quindi campanilismo sostenere che non solo la nascita, ma anche l'infanzia e l'adolescenza del teatro romagnolo sono ravennati.

QUEL PAPA IN TERRE ROMAGNOLE



Mi perdoni il lettore se ci tomo su, ma per Ravenna e la Romagna ricorrono in questo mese i Vent'anni (8 - 11 maggio 1986) dalla Visita Pastorale del nostro compianto Papa Giovanni Paolo II. Quando l'elicottero che portava il Papa, risalito

l'alto - Tevere fino alle sorgenti, sfiorò le Balze di Verghereto e il Monte Fumaiolo e si affacciò alla valle padana, la Romagna apparve d'improvviso in un fulgore di verde quale soltanto sa mostrare il nostro maggio fiorito in una mattinata di sole. Laggiù nell'azzurro si vedevano sporgersi incuriosite la cima aspra di San Leo e le tre Rocche contegnose di San Marino, mentre le valli, incanalando ruscelli e torrenti alla piana, sembravano convogliarvi le energie sempre rinnovatesi di un'antica vicenda contadina. Il Santo Padre guardava attento e incuriosito, contemplava ammirato questa ricchezza di natura e di opere umane, che gli mostravano la benedizione di Dio ad una terra privilegiata e ferace, e la testimonianza di un lavoro intelligente e tenace, sudore di molte generazioni. Con una larga falcata l'elicottero girò attorno a Forlì che drizzava nel sole il campanile di San Mercuriale, mentre già venivano da Piazza della Vittoria le grida della folla impaziente che alcuni istanti dopo avrebbe assediato il Papa protendendogli i bambini, rubandogli le mani, invocando una preghiera, gridando un saluto. Così per quattro giorni abbiamo goduto l'emozione di questa moderna Pentapoli - Forlì, Cesena, Imola, Faenza, Ravenna, che accoglieva con caldi, rinnovati abbracci il Pastore che già le Comunità cristiane nate da Apollinare presero a venerare, il Pontefice di Roma, legato da due millenni alle vicende ecclesiastiche e civili della Romagna, che lungamente fu sua e che ora rivisitava, centoventotto anni dopo Pio IX. Ogni città lo ha accolto pavesata ed agghindata a gara - che magnificenza il meriggio alla Rocca di Imola, i crepuscoli ai municipi di Cesena e di Ravenna, il corridoio di gente da un campo all'altro di Faenza nella mattina di sole! - ed ognuna schierava sindaci e gonfalonieri, cori e bande musicali, ceti contadini e imprenditoriali, esponenti della cooperazione e lavoratori dell'ANIC, fantini dell'ippica e sub di pescherecci, e folle e folle di gente di tutte le età, con i malati e gli anziani in prima fila, ma anche tanti ragazzi e ragazze, e bambini, bambini dappertutto. Il Papa visitò anche i monumenti di arte e di storia di cui la Romagna è fiera, le Cattedrali e chiese dei vari secoli, l'Abbazia del Monte, i Palazzi civili e privati - sostando pensoso sotto le volte di quella straordinaria abside monacale ed umanistica che è la Biblioteca Malatestiana e pregando commosso e riverente alla Tomba ravennate dell'altissimo Poeta. Ma a noi, ai romagnoli di oggi, che l'hanno avvolto e travolto nella più esuberante cordialità, Giovanni Paolo II ha detto parole che vanno all'anima. Particolarmente Egli ha saputo comunicare ad ogni età o stato di vita, ad ogni ceto sociale, ma soprattutto ad ogni opzione cristiana qualcosa di incisivo e di decisivo, condensato spesso in sintesi originali, ricche e felici. Si possono citare alcuni discorsi. Ai non credenti ha detto: "Cercate Dio, perché Dio sta cercando voi". Ai promotori della cooperazione: "il motivo del vostro lavorare o commerciare insieme non può essere solo la tecnica produttiva o il profitto di mercato, ma una vita migliore, cioè aperta al senso vero di ogni impegno umano, che è il senso della comunione". Stupendo, allo Sposalizio del mare a Cervia, fu il pensiero che il mare "è una realtà vivente che fa capo con la

città. Egli ha lanciato un messaggio per tutti i Romagnoli: Sia Faenza, sia Chestochowa, sia Lourdes, sia Fatima, dappertutto c'è sempre la stessa Vergine di Dio, Madonna delle Grazie.... Grazie che sono talvolta sconosciute o solamente conosciute forse da un cuore nascosto: forse in prigione, forse nella sofferenza, forse nell'ultimo momento della vita". Grazie Caro Giovanni Paolo II per il dono di quei giorni indimenticabili, grazie per il tuo amore alle nostre terre romagnole.

Jules Metalli

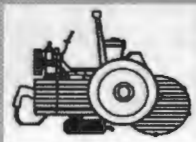
"Articolo di Avvenire"

La Romagna in pellegrinaggio dal Papa

Due treni speciali e decine di pullman porteranno migliaia di persone a Roma da tutta la Romagna. Sono queste le cifre del grande pellegrinaggio che il 7 ottobre farà giungere nella capitale la gente di Romagna. A vent'anni dalla visita di Giovanni Paolo II, i fedeli di Ravenna-Cervia, Rimini, Imola, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro e Cesena-Sarsina, vogliono ricordare un evento che ha segnato la storia del loro territorio.

La Romagna entrò subito nel cuore del Papa, ma anche il Pontefice fece breccia fra i romagnoli.

L'idea della visita a Benedetto XVI è partita dall'Arcivescovo di Ravenna-Cervia monsignor Giuseppe Verucchi. Ora il Comitato organizzatore sta mettendo a punto i dettagli di tutta la giornata. I due treni speciali partiranno uno da Imola e l'altro da Ravenna e raggiungeranno, via Ancona, il Vaticano nel primo mattino di sabato, con fermata alla stazione San Pietro. I treni saranno allestiti anche con carrozze barellate per il trasporto dei disabili. Nessuno deve sentirsi impedito nel partecipare. Saranno tre i gesti di particolare significato che si terranno nella giornata romana delle diocesi romagnole. Dopo l'udienza privata con Benedetto XVI, i pellegrini avranno la possibilità di fare una visita e di pregare sulla tomba del Papa polacco. Nel pomeriggio, verso le 16 ci sarà la solenne concelebrazione in San Pietro. In attesa del Papa, nell'aula dedicata a Paolo VI, il coro diocesano di Cesena-Sarsina eseguirà dei brani musicali, a cui seguiranno un video che ricorderà la visita del 1986 e la testimonianza del cardinale Ersilio Tonini.



I MOSQUITARI DI RAVENNA

All'inizio del '95 comincio a recuperare qualche bicicletta e mosquito e passo le sere, dopo cena, in officina a smontare e rimontare i loro pezzi. Una sera io, Marco e Massimo ci incontriamo a casa mia e visto che il nome al gruppo era stato già dato, decidiamo di fondare un club e di organizzare un raduno, con i seguenti incarichi: io presidente, Marco vicepresidente, Massimo segretario.

Fissiamo il mese di maggio per il primo raduno, cominciamo a informarci relativamente ai permessi e ai documenti necessari e a pensare dove farlo e dove pranzare tutti insieme. Massimo, esperto in informatica, computerizza il logo che era stato scelto e disegnato insieme; io comincio a parlare della nostra iniziativa ai tanti conoscenti di Punta Marina e a chiedere loro un premio o un gadget da offrire ai partecipanti al raduno. Un giorno incontro Leonardo e gli espongo il progetto club-raduno e prima che gli chiedessi qualcosa come premio mi dice: "Se vuoi, metto a vostra disposizione un appartamento nella prima settimana di settembre". Rimango senza parole e lo ringrazio infinitamente.

(continua)

Carlo Mazzotti

LA CARICA DEI 101

La festa annuale dei soci della Compagnia del Buon Umor si è svolta venerdì 7 aprile presso il Ristorante " Stagni" di Porto Fuori.

Eravamo in 101, con molti giovani, ad affrontare insieme il rischio "colesterolo" di cappelletti, lasagne, tagliatelle e arrostiti vari, a conferma ancora una volta che la Compagnia è una realtà del paese, apprezzata dalla gente per la sua capacità di far stare insieme le persone in allegria.

E' stata anche occasione per raccogliere nuove adesioni per una Associazione che non vuole essere sostitutiva di altre aggregazioni esistenti nel paese, ma che nella sua vocazione di coltivare le tradizioni vuole essere solo un modesto punto di riferimento, fuori dagli schemi tradizionali dell'appartenenza ideale o politica, così come recita il suo statuto.

Porto Fuori è un posto in cui tutto sommato si vive abbastanza bene e dove i rapporti umani contano ancora qualcosa, anche grazie al senso di responsabilità dei suoi abitanti ed al superamento di antiche contrapposizioni ormai consegnate alla storia.

Ma il forte incremento abitativo, la vicinanza della città, l'insediamento di culture diverse costituiscono per il paese e per chi ha responsabilità pubbliche una sfida ben più complicata di quella tra i Peppone e i Don Camillo di cui abbiamo parlato nel numero precedente.

In tale situazione solo una comunità aperta e al tempo stesso conscia delle proprie radici, come quella immaginata dai soci della Compagnia del Buon Umor, può continuare ad offrire un terreno fertile per la convivenza civile.

E promuovere aggregazione è da sempre la ricetta migliore; per cui alla festa del tesseramento del 2007 vogliamo essere ancora di più.

(Il comitato direttivo della Compagnia del Buon Umor)

I RAVENNATI ALLE CROCIATE

Le cronache raccontano che anche molti ravennati parteciparono alle Crociate organizzate, all'inizio del secondo millennio, dai sovrani dell'occidente per liberare il Santo Sepolcro di Gerusalemme dai mussulmani.

In particolare alla terza Crociata, che ebbe luogo nel 1189, partecipò un folto gruppo di milizie artuolate in Romagna da Gherardo, arcivescovo di Ravenna, e dal Vescovo di Faenza i quali come tanti colleghi dell'epoca erano bravi sia con l'aspersorio che con la spada.

Fu la crociata cui parteciparono nomi famosi della storia, come Federico Barbarossa, imperatore d'occidente, Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, e Filippo Augusto re di Francia.

Gherardo di Ravenna, il Vescovo di Faenza, e quasi tutte le truppe romagnole persero la vita in quella crociata in cui non si riuscì a liberare Gerusalemme e che si concluse, dopo tre anni di feroci battaglie, con un accordo di tregua con il re dei mussulmani.

Peccato che la pace durò solo dieci anni. Ma questa è la storia.

GRUPPO FOLK ITALIANO "ALLA CASADEI"

STORIA DI UNA PASSIONE 2° PARTE



Maggio 1986.

A Ravenna arriva Giovanni Paolo II.

Grande mobilitazione e gran fermento, non solo negli ambienti ecclesiastici ravennati, ma in tutta la città per preparare ed organizzare la visita del Pontefice.

Tutta la città indipendentemente dal proprio credo religioso, accoglie il Papa con gran rispetto ed affetto. Ogni strada in cui è previsto il passaggio del Pontefice è stracolma di gente venuta a porgere il proprio saluto a Giovanni Paolo II.

In una di queste vie, nel Borgo San Rocco, di fronte alla Chiesa è presente anche una rappresentanza del Gruppo Folk Italiano "Alla Casadei" che indossa l'abito da ballo tradizionale romagnolo.

E' previsto che, indossando questo abito, una coppia di bambini consegnerà un mazzo di fiori nelle mani del Pontefice.

E' tutto pronto: i bambini sono in ordine, vestiti e pettinati, perché oggi come allora, i bambini durante le pause e le attese fanno quello che fanno tutti i bambini: giocano!! E al momento di salire sul palco hanno mandato a monte il lavoro di mamme, nonne, fratelli e quant'altri si erano adoperati per vestirli e pettinarli!

Anche l'impianto audio è stato montato... non si sa mai che possa servire...!

"Ok, pronti sta per arrivare!"

"No,,, non ancora.... falso allarme"

....Il tempo sembra non passare mai

...."Ma quando arriva? Intanto possiamo andare a giocare??"

"NOOOO!!!!"

Questa volta è quella buona!

Lo si capisce dagli applausi che si sentono in lontananza e man mano che crescono di intensità più si avvicina il corteo papale. L'auto si ferma, i bambini si avvicinano e consegnano al Papa il loro omaggio floreale; in quel momento partono le note di "Romagna Mia" (sarà stata un'improvvisazione o era stato tutto organizzato? chissà !!..)

Il Segretario di Stato vaticano dà istruzioni ai suoi aiutanti di far fermare la musica e riprendere il viaggio: ogni minuto è già stato programmato e i tempi sono strettissimi. Ma Giovanni Paolo II gli poggia una mano sulla spalla e gli fa cenno di fermarsi; fa salire i bambini sull'auto, conosce molto bene le parole di "Romagna Mia" e le canticchia. Dà un bacio e la sua benedizione alla coppia di mini ballerini, li saluta e riprende il suo viaggio. Il GFI ha rappresentato la Romagna e il suo folklore in tantissime occasioni in Italia e all'estero ma sicuramente questo è stato un'incontro, seppur brevissimo, davvero speciale; uno di quei momenti che restano impressi nel cuore e nei ricordi di chi li ha vissuti.

Continua.....

CUCINA DI UNA VOLTA

Al fartèl cun i fiur d'rubèn
(frittelle con i fiori di acacia)

Questa ricetta, oggi sconosciuta, era notissima in Romagna nel tempo andato da tempo immemorabile. Si staccavano i fiori di acacia e si riponevano in un tegame, mentre in padella si sbattevano alcune uova.

Si aggiungeva pane grattugiato e nell'impasto che si formava si mescolavano i fiori.

Poi si formavano le polpette che si friggevano nel grasso di maiale. Era un piatto tipico del mese di maggio, molto saporito e riempitivo. Si ricordi che il miele prodotto dai fiori di acacia è ancor oggi considerato uno dei più pregiati.

SABATO 13 MAGGIO UN APPUNTAMENTO DA NON MANCARE

La Compagnia del Buon Umore, in collaborazione con il Comitato cittadino e l'Associazione culturale "Fra Ravenna e il mare" organizza per sabato 13 maggio 2006, presso il Teatro parrocchiale di Porto Fuori, una serata culturale dedicata alla storia delle "Miniere di zolfo in Romagna".

Dietro a quelli che oggi sono in parte musei vi sono storie incredibili di generazioni decimate dalla fatica, dalle condizioni ambientali disperate, dalle malattie e dagli incidenti. Illustrano e commentano le diapositive ed i filmati, Bezzi Alessandro e Fabbri Giuliano dell'Associazione Fra Ravenna e il Mare. Tutti sono invitati a partecipare, anche per dare un segnale di sostegno alla Compagnia.

Proverbi

*La sciòpa e la moj la'n s'imprèsta a intsùn
(lo schioppo e la moglie non si prestano a nessuno)*

*L'è méj una bròta pèza che n'è un brot bus.
(meglio un brutto rammendo che un brutto strappo)*

*Ignia zéna manda a lèt e ignia fam la fa alvè
(ogni cena manda a letto e ogni fame fa alzare)*

*Contra i pinsir un gran rimedi l'è e bichìr
(contro i brutti pensieri un gran rimedio è il bicchiere)*

CONDOGLIANZE

La Compagnia del Buon Umore partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Pinza per la scomparsa della cara Iole, madre di Giovanna Prati, consorte del nostro direttore artistico.

A Giordano e a tutta la sua famiglia vanno le più sentite condoglianze dei dirigenti e dei soci della Compagnia.



Rubrica dell'orto e giardino

Maggio

(a cura di Asioli F.lli)

Nell'orto

si continua a seminare all'aperto una gran quantità di ortaggi; angurie, meloni, zucche e zucchine, bietole, basilico, carciofi, cardi, carota, cavoli, verze, rape, cetriolo, cicorie, fagioli e fagiolini, pomodoro, porri, prezzemolo, ecc.

Si predispongono i sostegni per fave, pomodori, e fagioli e piselli rampicanti; si rincalzano le patate e si diradano o si trapiantano le piantine di ortaggi.

Nel giardino

All'aperto si semina una infinità di fiori, tra cui i più noti sono: l'astro, belle di notte, belle di giorno, bocca di leone, cinerarie, garofani, lunaria, margheritoni, nastruzio, passiflora, portulaca, tageti, speronella, verbena, violacciocca, ecc.

Si piantano i bulbi o i rizomi di amarilli, agapanthus, calla, ciclamini, fresie, mughetti, tuberose, peonie, iris, canna indica, lillium, begonie, gladioli, gigli, ecc.

Si diradano o si trapiantano le piantine seminate in precedenza. Si intervenga contro le lumache, le nottue, il grillotalpa e le erbe infestanti.

In cantina

Mese ancora favorevole all'imbottigliamento dei vini normali (a luna calante).

Si consiglia l'uso, con ricambio mensile, dei dischi anti-fioretta sia nelle botti che nelle damigiane.

Il vino contenuto i recipienti di legno è soggetto a calare; verificare sempre almeno settimanalmente. Dimenticarsi i rabbocchi può costare caro.

*Il Raglìo, Circolare della Compagnia del
'Buon Umore di Porto Fuori*



Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503.